

Il Consiglio non fa in tempo a votare l'assestamento di bilancio

In fumo 3000 miliardi

«La giunta regionale si dimetta»

Residui passivi al massimo storico - Il Pci chiede immediatamente una svolta

Regione ultimo atto. Una giunta lacerata dalle contraddizioni e una maggioranza colabrodo hanno reso impossibile l'approvazione della legge di assestamento di bilancio. Il Consiglio regionale è stato convocato solo per domenica 30 novembre, ultimo giorno utile, per decidere della destinazione di quasi 3.000 miliardi: come un ragazzino che si accinge a fare i compiti a pochi minuti dall'inizio delle lezioni la giunta si è presentata anche impreparata, niente relazione di maggioranza, neanche due righe sullo stato di attuazione del programma triennale. E si che la legge di assestamento in bilancio poteva essere esaminata fin dal trenta di giugno: cinque mesi sono trascorsi invano. Per convocare le commissioni si è attesa l'ultima settimana di novembre e non hanno concluso nulla, sono andate deserte per mancanza anche degli stessi presidenti. Le conseguenze amministrative sono gravissime: 2.796 miliardi che la Regione non ha speso e che sarebbe stato possibile utilizzare attraverso il ricorso alla legge di assestamento finiscono nel cimitero dei fondi non impegnati, restano insomma inutilizzabili o spariscono dalle previsioni di entrata.

«C'è una sola conseguenza logica per questa situazione», dice Mario Quattrucci, capogruppo del Pci alla Regione, «la giunta di pentapartito deve dimettersi. Noi comunisti avanziamo una proposta seria e responsabile: la giunta resti in carica per l'ordinaria amministrazione e si conceda tra tutti i capigruppo costituirsi un pacchetto di provvedimenti da approvare entro il 31 dicembre, così da salvare almeno

una parte dei fondi dell'86 non ancora impegnati (occupazione, ambiente, sanità, trasporti, agricoltura, casa) e così da evitare un blocco istituzionale della Regione. Contemporaneamente prosegue Quattrucci — è necessario aprire un confronto tra tutte le forze democratiche per realizzare una svolta fondata sui contenuti, per dar vita ad una nuova maggioranza che realizzi un programma minimo di interventi economici e sociali e per la salvezza dell'istituto regionale.

Durissima anche la reazione del sindacato, che con il naufragio della legge di assestamento in bilancio vede allontanarsi l'impegno di spesa di quaranta miliardi che dovevano essere varati per l'occupazione: «È impossibile qualsiasi rapporto tra il sindacato e un governo regionale come questo — ha dichiarato Neno Coldagelli, segretario generale della Cgil del Lazio —, dobbiamo valutare subito la risposta da dare a questo ennesimo fallimento della giunta. A questo punto la risposta deve essere uno sciopero regionale a sostegno degli obiettivi sindacali per l'occupazione e lo sviluppo, contro una giunta regionale imbecille».

La situazione dell'istituto regionale è ormai ad un punto critico, i residui passivi hanno raggiunto la cifra record di novecento miliardi e sono centocinquanta i miliardi utilizzabili solo entro il 31 dicembre di quest'anno. Una situazione limite, che richiede cambiamenti immediati, le dimissioni della giunta sono state chieste anche dal gruppo della Sinistra indipendente, dai consiglieri di Democrazia proletaria e della Lista Verde.

Roberto Gressi



La manifestazione per il lavoro organizzata pochi giorni fa dal Pci a Roma

Lavoro, sanità, case: ecco i soldi non spesi

Che significa, in concreto, la mancata approvazione della legge di assestamento del bilancio regionale? Quali capitoli di spesa vengono penalizzati dal mancato impegno di una cifra che tra fondi inutilizzabili e previsioni di entrata che scompaiono si aggirano intorno ai tremila miliardi? Nel bilancio preventivo del 1986 erano iscritti 750 miliardi di mutui per investimenti, non uno di questi a tutt'oggi è stato attivato. Per l'edilizia abitativa era previsto uno stanziamento di 374 miliardi, 348 per l'edilizia sovvenzionata Iapc e 25 e mezzo per l'edilizia agevolata cooperativa e convenzionata con le imprese. Restano inutilizzati 496 miliardi per la ristrutturazione degli ospedali, stessa fine per 91 miliardi destinati alle opere pubbliche: condotte idriche, fognature, depuratori, edilizia scolastica.

A terra anche il piano triennale per i trasporti. Era previsto lo stanziamento di 232 miliardi in tre anni, 50 per l'86 e 90 per l'87 e l'88, per ora tutto è fermo. Dalla legge di assestamento del bilancio doveva essere prevista anche la spesa di 150 miliardi per l'agricoltura, di venti miliardi per il progetto «Ro-

ma capitale», venti miliardi per la protezione civile.

«Tra le voci che scompaiono — ha detto Rinaldo Scheda, consigliere regionale del Pci — desta particolare preoccupazione il mancato impegno dei quaranta miliardi destinati espressamente per investimenti finalizzati all'occupazione, si corre il rischio che tutto venga rinviato a tempo indefinito. I progetti per l'occupazione erano di particolare interesse: due miliardi per lo sviluppo di nuove professionalità, tre per i progetti di recupero delle cave abbandonate, cinque per la piccola e media impresa, cinque per favorire nuove imprenditorialità, due di contributo agli enti locali per l'impiego di lavoratori in cassa integrazione, dieci miliardi per interventi culturali e sull'ambiente: i musei, il parco archeologico di Ostia e Fiumicino, per l'area di Tivoli e dei Castelli. E poi una serie di altri interventi, tra i quali lo stanziamento di tre miliardi per favorire l'artigianato. Insomma un danno gravissimo, causato dall'inefficienza della giunta e della maggioranza di pentapartito a tutto il Lazio.

r. g.

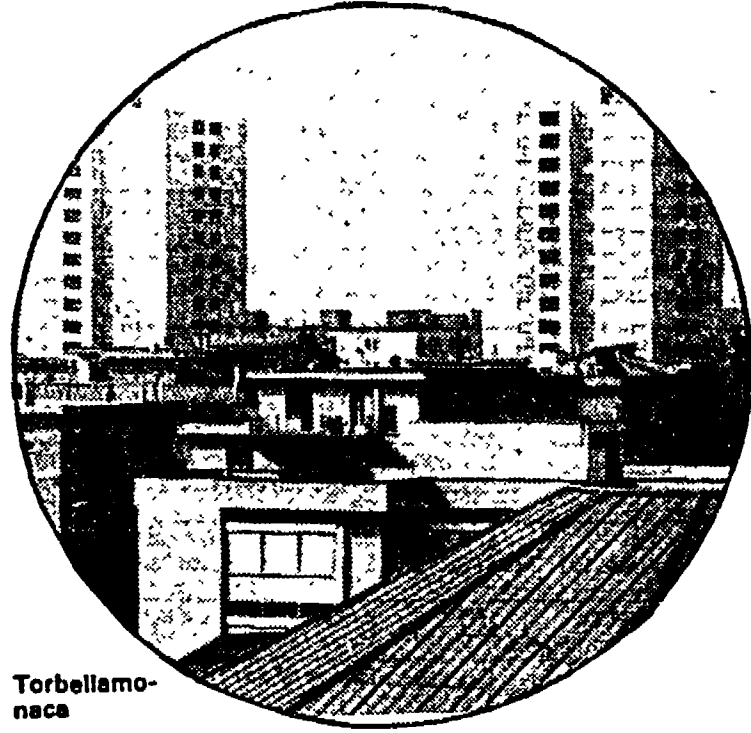
Il Pci romano festeggia la sua ultima nata, la sezione di Tor Bellamonaca, aperta nei locali della casa n. 59, in una scelta di grandissima importanza — ha detto Goffredo Bettini, segretario della Federazione, nell'assemblea di sabato che ha segnato l'atto di nascita della sezione — perché in questa fase i comunisti devono ritrovare un rinnovato impegno e un più forte radicamento nelle periferie. Ci aspetta infatti un nuovo capitolo di battaglie politiche assai impegnative perché questo sindaco e questa giunta, sia chiaro, non regaleranno niente alla città senza una grande mobilitazione.

Una nuova sezione per Tor Bellamonaca era un'esigenza avvertita da tempo. La vecchia sezione, sistemata in locali nella borgata vigna, non riusciva a rispondere ai bisogni di questo quartiere. Per questo si è deciso di creare una nuova sezione (che in pratica sostituisce la vecchia) più adeguata. «Se i comunisti spesso non sono stati in prima fila nelle situazioni difficili e drammatiche di questo quartiere — ha spiegato con toni autocritici il segretario Enrico Gasparini — è perché abituati ad affrontare i problemi di una borghesia atomizzata, senza un osservatorio diretto sulla nuova realtà, hanno faticato a comprendere l'emergenza di una «resistenza di zona» che in tre anni è arrivata a contare oltre ventimila abitanti, e nel giro di pochi mesi arriverà ai 28 mila previsti dal progetto. Sì, Tor Bellamonaca è diventata grande in fretta e migliaia di famiglie (sfrattati, anziani, handicappati, giovani coppie, occupanti che chiedono la regolarizzazione della loro situazione) provenienti dai quattro capi della città si sono ritrovate «cattapultate» in questo quartiere nuovo di struttura, mal collegato con il centro della città, con i posti di lavoro. Solo ai primi del prossimo anno, dopo grandi lavori di ampliamento, la nuova navetta, collegherà il quartiere alla Prenestina. Una miscela esplosiva che continua a creare nostalgia verso le vecchie zone di residenze, negozi, servizi e disegni alimentari anche dalla diffusione della delinquenza.

Tor Bellamonaca: nuova sezione del Pci

«E così ora lotteremo in questo quartierone»

Inaugurata sabato, sarà un punto di riferimento per le battaglie di un'altra «città»



Torbellamonaca

dalla diffusione della droga e dai problemi creati da uno spontaneo insediamento di carovane di zingari ai quali l'amministrazione comunale non è in grado di offrire servizi e sistemazioni adeguate. Certo, se la giunta di sinistra non avesse voluto Tor Bellamonaca investendo dodici finanziamenti, competenze, volontà politica — così come hanno ricordato molti intervenitori — la casa sarebbe diventata insostenibile. E la scommessa è in parte stata vinta. Tor Bellamonaca è l'unico quartiere della periferia romana progettato, dove le case non sono sorte come funghi, dove le scuole sono state costruite insieme ai palazzi, dove esistono ampie strade e spazi verdi. Ora c'è da fare il resto (ma su questo punto la nuova amministrazione sembra sorda): completare e aprire al pubblico strutture assistenziali che in questo anno e mezzo di abbandono stanno andando in rovina, il mercato, le strutture sportive, il nido, dall'altro investire per nuovi servizi che man mano le ditte appaltatrici consegnano, la circoconcezione, la sala spettacoli, le nuove scuole elementari costruite non sono più sufficienti rispetto alla crescita vertiginosa della popolazione. Ma soprattutto al quartiere reclama servizi sanitari. Il 20 ottobre scorso un bimbo di 5 anni, Andrea Sperelli, è morto perché l'ambulanza proveniente da Villa ma è arrivata troppo tardi. E in questa città nella città manca una farmacia (ne è prevista una comunale), un pronto soccorso, un poliklinico, specialistico. «Su questi temi già da tempo è impegnato il Pci capitolino — ha spiegato Franco Frisco, capogruppo comunista — abbiamo impegnato la giunta a garantire l'apertura della farmacia comunale entro il dicembre, a dotare l'ottava Circoconcezione di due ambulanze di cui una in servizio a Tor Bellamonaca. Proprio pochi giorni fa i comunisti — l'assessore infatti ha avuto il coraggio di non presentarsi in consiglio — hanno chiesto la delibera sulla creazione di una centrale radio, premissa indispensabile per poter investire i fondi in bilancio per le ambulanze».

8n. ca.

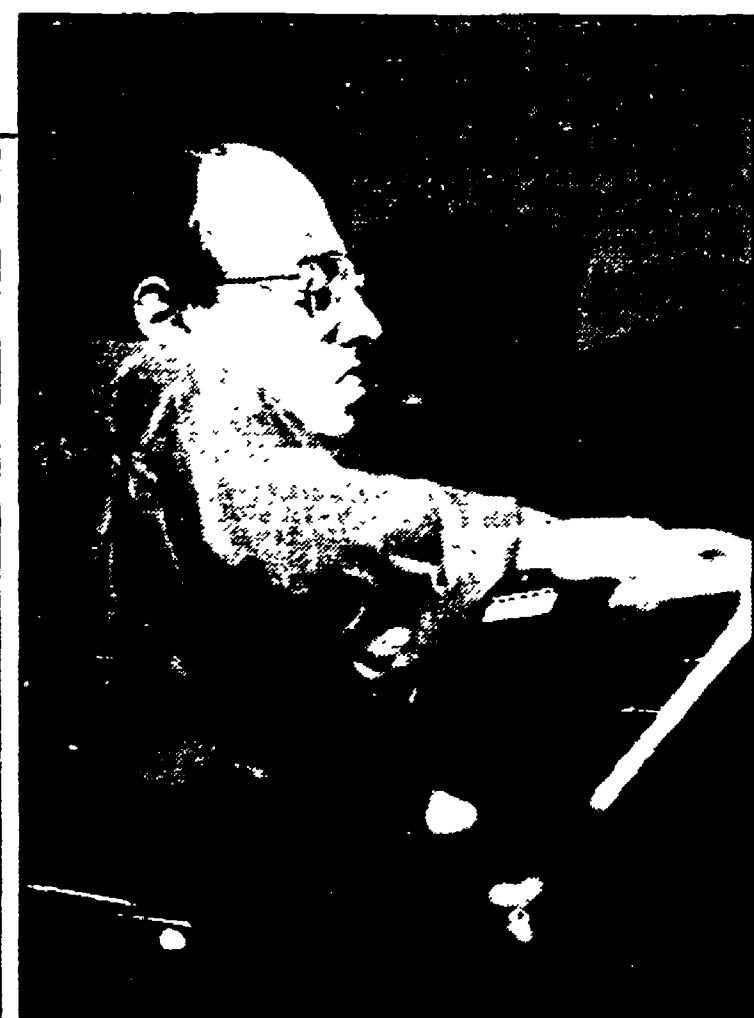
Per Garibaldi un centenario di 110 anni

del monumento; pratico di matematica ha rifatto i conti e si è accorto dell'errore clamoroso. In fretta e furia sono state annullate le manifestazioni per questo centenario di 110 anni, sostituite con la commemorazione, questa volta esatta, del 119° anniversario della battaglia di Mentana tra le camicie rosse di Garibaldi e le truppe pontificie.

In Comune gli amministratori non parlano volentieri di questo abbaglio storico, di quanto sia costato alle finanze questo scherzetto. «Direi niente — risponde laconicamente l'assessore al Bilancio Lucio Cantagalli — un anniversario alla fine l'abbiamo celebrato. Comunque le uniche responsa-

bilità sono dell'associazione garibaldina che aveva l'incarico dell'organizzazione». Il presidente dell'associazione, Francesco Guidotti, in una conferenza stampa nella quale aveva dimenticato di invitare i giornali, si è difeso dicendo che la data l'aveva pensata lui perché rappresentava il momento centrale tra la data della battaglia, quella della costruzione dell'ara e il 1889, quando fu terminata la realizzazione del monumento di cinta. «Si può solo dire che come figura l'abbinamento fatto ridicolo — conclude Stefano Di Michele, consigliere comunale del Pci —. E ora come si fa a non scusarsi con la città di Roma? Troppa la faciloneria con la quale abbiamo delegato, senza controllo, questa organizzazione».

S. C.



Michel Petrucci in concerto al Music Inn

didoveinquando

Vibrante, intenso pianismo di Michel

Sul finire della sua tournée italiana, che si è conclusa a Milano, e prima di una serie di concerti in Germania e Danimarca, Michel Petrucci ha voluto ritrovare il pubblico romano che da anni lo segue con partecipazione al Music Inn. Sabato sera, al Music Inn, il pianista francese ha offerto oltre due ore di musica ad altissimo livello, a conferma delle lodi e degli attestati che ha saputo conquistare in tutto il mondo, non da ultimo il prestigioso piazzamento che un pool di critici gli ha assegnato, alcuni mesi fa, nel referendum della rivista americana Down Beat.

Alla soglia dei 24 anni, Petrucci ha raggiunto una cifra stilistica personale che lo fa meritatamente allontanare da quel paragoni che nel jazz sembrano essere inevitabili. In più, la sua ricerca esistenziale, accumulata ad un febbrile movimento di idee musicali, rendono la sua figura tra le più interessanti ed originali dell'attuale scena jazzistica.

Il trio presentato nella circostanza, con Ron McClure al contrabbasso ed Elliot Zigmund alla batteria, nonché il trasferimento dalla pace del bosco californiano di Big Sur alla frenesia di New York hanno mostrato un musicista ancora una volta sorprendentemente nuovo. McClure, soprattutto, che con lui ha firmato due recenti album per la Owl francese, è un musicista particolarmente stimolante. Un nome tornato alla ribalta dopo diversi anni, ma con un passato di validissimi interprete prima con Wynton Kelly e in seguito, negli anni Settanta, con gli acclamati Blood, Sweat & Tears, un bassista tecnico e al tempo stesso istintivo, che non conosce la benché minima pausa, coinvolgendo il leader in un fraseggio sostenuto e ricco d'invenzioni.

Fabrizio Stramecci

La Famiglia Fernandez in scena

La Famiglia Fernandez in «Festa Flamenca»

L'Associazione culturale Mediterraneo presenta domani e giovedì alle ore 21,30, nel Pavilion di Villa Mitani (via Trionfale n. 151, Zodiaco), La Famiglia Fernandez in «Festa Flamenca». La Famiglia Fernandez è uno dei pochi gruppi spagnoli che ha saputo conservare, in più di 10 anni di attività professionale, la capacità di evocare in scena il «Duende» rituale, elemento caratteristico delle espressioni più intime del flamenco. All'interno dei gruppi famigliari e tribali dei gitani andalusi, i Fernandez sono stati invitati nel 1981 dal governo indiano come rappresentanti della comunità gitana delle comunità gitane di Spagna in occasione del Festival mondiale degli zingari che si svolge a Chandigarh, nello Stato del Punjab.



Corrado Levi: «Graziosa luna io non rammento»

CORRADO LEVI: «Graziosa luna io non rammento». Studio E, via dei Coronari, 54. Dal 24 novembre, ore 17-20.

Corrado Levi ha dietro di sé una brillante carriera di architetto: allievo e poi assistente di Franco Albini all'università di Venezia; docente di composizione dall'Università di Milano; vincitore di un premio Faenza per la miglior costruzione industriale. Pure, Levi ha lasciato la professione, volgendosi a diverse e simultanee attività ed esperienze: l'insegnamento, svolto su e con esponenti dell'«alta cultura» (artisti, designers) e della «bassa cultura» (prestigiosi, stilisti, parrucchieri new wave); l'organizzazione di mostre (De Pisis, Schifano, l'East Village newyorkese...); l'autocoscienza gay nel contesto culturale e sociale; l'attività giornalistica, la scrittura poetica e l'arte.

Allievi della nuova grafica, «dal bulino al computer»

Del nostro corrispondente
TIVOLI — Lungo il corridoio d'entrata dell'ex convento San Michele i quindici allievi che hanno frequentato la scuola di grafica l'anno passato avevano esposto i propri lavori: studi sulla comunicazione grafica, incisioni. Numerosa la gente salita fino a Montecelio, su una delle due sommità che costituiscono il paese, Montalbano, per venire in questo ex convento solo parzialmente restaurato, in occasione dell'inaugurazione del secondo anno accademico dell'istituto di grafica del San Michele. Questo centro, promosso dalla amministrazione provinciale di Roma e da quella di Guidonia qualche anno fa, dopo un breve raggio è diventato una realtà per l'impegno ed il lavoro costante del direttore didattico, Gerardo Lo Russo, e dei docenti che ci lavorano (Cassiani, Mino Fucillo, Dragutescu, per citarne qualcuno). Quest'anno tredici studenti frequentano il secondo e quindici il primo. «Nel prossimo futuro cercheremo di offrire — ha detto Gerardo Lo Russo — tre diverse specializzazioni: una nella grafica d'arte, una nella grafica design, una nella comunicazione. Attualmente lavoriamo su quest'ultimo aspetto soprattutto in relazione alla domanda del mercato. Da parte della Provincia e del Comune è venuta una promessa: l'impegno per meglio ristrutturare gli ambienti per questa moderna scuola di grafica per il design dell'informazione e della comunicazione visiva. Da domani gli allievi si eserciteranno su tecniche come l'acquaforte, acquaforte, bulino, xilografia. Fanno parte del comitato scientifico dell'istituto, e qualcuno era presente all'inaugurazione, il secondo anno accademico, Argan, Cristini, Masironi, Salvi, Strazza e Villy».



La cooperativa 1° Maggio (via C. De Lollis, 22) intende creare al suo interno un nuovo spazio culturale, ospitando rassegne di film e video, mostre d'arte e altre iniziative. Ad aprire questo spazio per quanto riguarda le arti figurative è la mostra *Déjeuner sur l'herbe*, che presenta una selezione di dipinti — su tela, carta e altri materiali — di sei giovani artisti, in prevalenza provenienti dall'Accademia di Roma (Maurizio Cavicchioni, Mauro De Luca, Edvige Loneri, Carola Masini, Roberto Tomassini, Carlo Vettori).

Il titolo della mostra vuol indicare il filo conduttore che lega le opere presentate, databili agli ultimi tre anni di attività degli artisti.

Joe Jackson, «arrabbiato» della musica inglese

Joe Jackson è di scena questa sera a Roma (ore 21 al Planetarium) — I biglietti costano 25.000 e 20.000 lire). Giovane uomo arrabbiato della musica inglese, dopo alcuni dischi nati nel momento sbagliato, anche per i frequent «fughe verso il regno acustico». Parlando di «beat crazy» dice: «Rappresenta un tentativo disperato di dare un senso al rock'n'roll».



Jacopo Benci